

Prefazione

Non sta bene la comunicazione nelle nostre Chiese. Tempo complicato. Non c'è più traccia della spinta degli Orientamenti pastorali per il primo decennio del nuovo millennio dal titolo *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* e del tanto discusso Progetto culturale. Pare sottotono la riflessione che si era attivata in ogni diocesi dopo la pubblicazione del direttorio della CEI *Comunicazione e Missione* (2004), e che aveva attivato processi di rinnovamento negli uffici diocesani, sugli strumenti di comunicazione sociale fino alla figura dell'animatore della cultura e della comunicazione.

Certo, non mancano le parole autorevoli del Papa, del magistero e lodevoli iniziative in tutti i campi della formazione e della comunicazione, soprattutto digitale. L'insistenza poi di Papa Bergoglio sulla missione, sulla Chiesa in uscita, sulle periferie, sono solo manna per chi da cristiano abita l'informazione, la rete, il territorio ed esprime nei linguaggi della cultura, del cinema, della musica, del teatro, dell'arte in genere la sua passione per il Vangelo. Ma sarebbe ipocrita non cogliere il rischio di un certo riduzionismo nelle nostre chiese. C'è molto da ripensare, da ricentrare; collaborazioni e sinergie da ritrovare. Sostenibilità economica ed efficacia sono le parole d'ordine.

Il viaggio di questa ricerca e dei contributi che l'accompagnano aprono alla speranza. L'inizio di questo percorso è la volontà dell'ACEC di continuare a investire sulla carità culturale, sull'educazione al bello, sulla capacità di elaborare un pensiero critico sulla vita e sulla storia, sul riappropriarci di un patrimonio di arte e di fede, su un ascolto intelligente della contemporaneità che si fa racconto di tutti, soprattutto di chi è senza voce, attraverso quel progetto che a nome della Chiesa italiana sosteniamo e continuiamo a promuovere: la Sala della Comunità.

Che quadro ne esce? Le Sale della Comunità stanno bene. Non mancano certo le difficoltà, ma i dati raccolti da Alberto Bourlot e Mariagrazia Fanchi dell'Università Cattolica restituiscono l'immagine di un persistente radicamento nel territorio, di un prezioso servizio pastorale e sociale, di una capacità di cambiamento, di coinvolgimento e di partecipazione notevoli. Abbiamo ancora animatori appassionati, competenti

e professionali, godiamo di un legame forte con la comunità ecclesiale e abbiamo modelli di gestione sostanzialmente sostenibili. Molto resta da fare e la ricerca apre strade nuove. La Sala della Comunità continuerà a essere cinema, teatro, musica. Anche grazie alla nuova Legge sul cinema si aprono nuove opportunità. Ci siamo e ci vogliamo essere da protagonisti, per il bene della Chiesa e della società.

Don Adriano Bianchi
Presidente ACEC Nazionale